

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
Id. semestre	11
Id. trimestre	6
Id. mese	2
Resterò: anno	L. 15
Id. semestre	8
Id. trimestre	5

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno costerà 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIANTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 100. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 80. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e opuscoli non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Giorgi n. 28, Udine.

PRO PAPA

L'Osservatore Romano pubblica il seguente importante articolo in difesa del Papa indegnamente calunniato dalla *Rassegna*:

La *Rassegna* del passato sabbato pubblicava una delle solite malevole lettere del suo *Simmaco*. — Sembra che l'animo di costui, invece di averne conforto o compiacenza, si turbi ed offenda alla vista del bene della Chiesa e della stessa civile società, e che il suo rancore cresca al crescere del plauso riverente, onde il mondo cattolico e gli onesti di qualsivoglia contrada accompagnano i lieti successi ottenuti o che si vanno ottenendo dallo zelo e dalla sapienza del Pontefice per la pace religiosa di non poca parte di Europa. Perciò nella nuova lettera vinto dalla passione, esce in ingiurio contro illustri porporati, o procura di spargere il discredito finanche sulla persona augusta del S. Padre.

Non per rispondere a *Simmaco*, al cui intelletto fanno velo il pregiudizio e l'odio ma per chiarire sempre meglio alcuni fatti, raccogliamo qui poche riflessioni, le quali mostreranno quanto prive di fondamento sieno le insinuazioni di cotesto sedicente epistolografo vaticano.

Egli scrive che l'azione della Santa Sede s'ispira oggidì ad una politica di calcolo, tutto subordinata all'interesse diplomatico, e si fa cieco o docile strumento di alcune potenze più forti contro i deboli, sacrificando talora gli interessi dei cattolici. — Eppure non solo i documenti pontifici e gli atti che ogni giorno si succedono, ed i notevoli vantaggi che sul terreno religioso avvengono in varie nazioni, dichiarano ad evidenza che le opere del sommo Gerarca e l'intera sua vita s'ispirano al più puro, elevato ed efficace zelo pel bene spirituale dei popoli cristiani; ma ancora ciò appaiono quegli esempi medesimi, che *Simmaco* osa invocare a sostegno delle sue asserzioni.

Infatti egli accusa, in particolare, la S. Sede di non aver difeso i cattolici polacchi nelle trattative con la Russia. — Ora non è chi non sappia, che per lunghi tre anni qui in Roma ebbero luogo

speciali trattative per il miglioramento della condizione religiosa dei cattolici nella Polonia soggetti alla Russia. E nuno è che non sappia ancora, che superate non poche difficoltà, varie disposizioni, quelle in specie relative ai seminari e al più libero esercizio del ministero ecclesiastico, furono adottate more le perseveranti cure della Sede Apostolica. Ed i cattolici di Polonia furono talmente lieti degli accordi stabiliti, che inviarono a Roma una deputazione composta di distinti personaggi, tra quali era il principe Ladislao Czartoryski, per ringraziare espressamente il Santo Padre delle speciali cure adoperate affine di render migliore la loro condizione religiosa. Ed aveva ben ragione di esserne soddisfatti; perocché, in seguito di tali accordi, si poté provvedere a molte sedi polacche, da lungo tempo o vacanti o impediti; e quelle popolazioni vennero consolato della presenza de' loro vescovi. Che se non si vede l'effetto desiderato, rispondere sempre alle cose convenute e alle giuste aspettative dei cattolici, può forse chinarsene in colpa il sommo Pontefice, il quale adoperò ogni studio per l'accennato miglioramento di cose?

Si cita l'esiglio del vescovo di Wilna e si deplora che nulla stasi fatto a favore di lui e di altri vescovi e non stasi pronunciata una parola di protesta. — Ma lo scrittore della *Rassegna* non ha senza alcuna mal parlare con la sua abituale leggerezza di cose sì gravi. Che sa egli di ciò che la S. Sede abbia fatto? Il Papa non ha pronunciato Allocuzioni a questo proposito; ma le Allocuzioni non sono l'unico e necessario mezzo usato dal Pontefice per significare i loro desideri ed ottenere il loro intendimento. E' vero che la *Rassegna* non ha letto e non conosce nato pontificio ed altri documenti. Ma è pur vero che la S. Sede non ha l'abitudine di far sapere i suoi atti al giornalismo. E perciò dal non averli letti o conosciuti la *Rassegna*, non segue che documenti non ci sieno stati a provare in quanti e quali modi, anche nel caso ricordato da questo giornale, la Sede Apostolica stasi adoperata e si adoperi al vantaggio religioso de' popoli cattolici.

Si pretende ancora trarre argomento da ciò, che riguarda gli Unni. — Ma noi possiamo dire che, per quanto era in potere della S. Sede, non mancano molti atti, dai quali vedrebbe anche *Simmaco*,

che il sommo Pontefice non solo non abbandona i cattolici di Polonia, ma ancora, con ogni più viva sollecitudine, ne procura il bene ragionevole e possibile.

Si ardisce biasimare persino il Papa, perchè alla sede di Gnesna e Posnania nominava Monsignor Dindor non nato in Polonia. — E nondimeno, la Santa Sede, in tale congiuntura, diede opera, e i polacchi non lo ignorano, per il compimento dei desideri dei cattolici di quell'Archidiece. Ma nelle difficoltà della situazione, e dopo i grandi benefici venuti dalle modificazioni apportate al *Kulturkampf*, che riguardano il vantaggio spirituale dei cattolici della Germania, prendendo norma dalla legge suprema del bene delle anime, scelse un Pastore di egregie doti fornite, che il clero e il popolo di quelle contrade hanno accolto con particolare riverenza ed affetto. — Ci dica lo stesso *Simmaco*, se tutto ciò riguardi gli interessi religiosi delle nazioni cristiane o sia un calcolo politico.

Lasciamo altre indegne asserzioni della *Rassegna*, le quali, prive di qualsiasi fondamento, non meritano di venir punto ricordate. — La *Rassegna* e il suo *Simmaco* si persuadano piuttosto, che le loro arti portano sì manifesta l'impronta della falsità e della malignità, che esso non varranno giammai ad ottenere l'intento a cui mirano.

L'unico effetto, che possono raggiungere, è ben diverso. Essi mostreranno sempre più quanto dolorosa è oggidì la condizione del Sommo Pontefice in Roma, dove l'opera del suo supremo spirituale ministero e la sua stessa sacra persona si veggono fatte segno ad ogni ingiuria e ad ogni malevola interpretazione da una stampa ostile. E di questa dolorosa condizione non può essere che non facciano conto i popoli cattolici e le nazioni civili.

La morale dell'interpellanza Cavallotti

E' notevole questo apprezzamento della egregia *Lega Lombarda*:

«La tanto strombazzata interpellanza si sarebbe risolta in una bolla di sapone, se la violenza dell'oratore non avesse suscitato un mondo di proteste e di così dotti fatti personali alla Camera.

«Che in tempi di elezioni il Ministero cerchi di vincere, è cosa che già si sa. Quel che fa il Depretis, è nulla a paragone di quanto si pratica in Francia, ove si destituiscono addirittura gli impiegati quando non sanno impedire il trionfo dei candidati conservatori. Cola, ove regna la pura democrazia, tanto cara al cuore dell'on. Cavallotti e al *Secolo*, le elezioni sono frutto di un tal cumulo di pressioni, di corruzioni e di illegalità d'ogni maniera, da costituire una vera ribalderia.

«La interpellanza del Cavallotti è fatta allo scopo solo della *réclame* per il partito radicale e per il *Secolo* che ne è orgoglio. Coloro denigrando il Depretis mirano solo a fare del chiasso attorno a sé, l'uno per ambizione, l'altro per amor di palanquio.

«E' possibile che il popolo si illuda, giacchè molti v'hanno che giurano in verba del *Secolo* e del suo portabandiera Cavallotti. Noi crediamo dovere dei giornalisti onesti il dichiarare francamente, che se non è buono il Governo attuale, quello di casa Sonnogno sarebbe cento volte peggiore.

«Dall'interpellanza del Cavallotti non sappiamo dedurre altra morale.»

AL VATICANO

Il Capitolo Lateranense ai piedi del S. Padre.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:
Ieri, poco dopo le 11 antimeridiane, il S. Padre faceva il suo ingresso nella sala del trono, ove il Cardinale Monaco la Valletta, Arciprete della patriarcale Basilica Lateranense, aveva l'onore di presentargli quel Rmo Capitolo e Clero. Era presente anche Monsignor Di Marco, Vicario di quell'Euno Arciprete nella menzionata Basilica. Scopo della visita fu di mettere ai piedi di Leone XIII le più vive azioni di grazie per i monumentali lavori testè compiuti, per munificenza di Lui, in quella illustre Chiesa, Madre e Capo di tutto le altre.

L'udienza durò più di un'ora e mezzo. Non vi furono discorsi, e non vi dovevano essere; perchè il Santo Padre volle che il ricevimento, più che di cosa ufficiale, avesse il carattere di una riunione di famiglia.

E tale riuscì.
Il S. Padre parlò molto, e benissimo, come sempre. Religione, storia, arte furono i principali temi del suo ragionare. Disse rallegrarsi moltissimo che i lavori Lateranensi, cominciati e condotti a termine a sola gloria

APPENDICE

Il malino dei misfatti

Il giovane parve esitare, ma uno sguardo supplicatore ed eloquente di Rosa lo spinse all'obbedienza.

Nel tempo istesso un suono di cornamusa si espandeva per l'aere tranquillo e i giovani e le giovani accorsero là dove avevano a cominciare le danze del paese.

Certamente Rosa non si sentiva disposta a mescolarsi in quel chiacchioso divertimento, ma temeva di vedere sopraggiungere suo padre; egli avrebbe veduto che essa aveva pianto; e Rosa tentò di nascondere il suo dolore raggiungendo le sue giovani amiche.
— Senza rancore, Rosa, lo mormorò all'orecchio Paramé; apriamo il ballo insieme.

La giovinetta accettò il braccio del mercante girovago.

II

La Louvard.

Gildas pur non avendo osato disobbedire a suo padre propriamente sull'atto e affermarci la sincerità e fermezza della sua affezione per Rosa, tuttavia non si sentì di restar con lui, che discutere insieme non era in quel momento possibile; e la rigida fermezza del vecchio fittavolo non dava speranza di poter lottare con successo

contro le sue prevenzioni e la sua ingordigia.

Gildas pertanto si allontanò attraverso il boschetto di querce che chiudeva a tergo il monticello, mentre suo padre, col capo basso, collo spirito preoccupato, l'attitudine irritata si dirigeva verso casa.

Assorto da un pensiero di collera che sollevava in lui la rivolta del giovane marinaio, egli non vedeva venire una persona magra, gialla, che gli si piantò innanzi come una apparizione e posò sulle sue spalle una mano ossuta e scarna come quella d'uno scheletro.

— La Louvard! gridò il vecchio trasalendo.

Era invero quella donna strana e terribile che fissava su lui la sua pupilla gialla scintillante come quella di un felino.

Essa riguardò per un momento l'uomo senza dir nulla, e parve assaporare con maligna compiacenza il turbamento nel quale la sua improvvisa apparizione aveva gettato Kermol.

La Louvard, come uno spirito maligno la cui presenza annunzia una disgrazia, non varcava mai senza gravi motivi la soglia d'una casa, né mai indirizzava la parola ad un abitante del villaggio senza uno scopo preciso.

Nessuno si ricordava che essa fosse mai stata una sola volta messaggera di buona ventura, ma tutti si ricordavano con terrore che essa aveva più volte predetto disastri e miserie di famiglie.

Per due motivi poi era la Louvard temibile, in un paese ove la credulità è grande e la fortuna è poca.

Ché tutti erano convinti che la Louvard

spingesse uno sguardo curioso e forse colpevole nei misteri della vita occulta.

Essa evocava i trapassati, dicevano gli uni; essa scopriva i ladri scuotendo i grani in un setaccio di crino; essa faceva zampillare fonti d'acqua viva con un colpo dato sul suolo colla sua bacchetta di corniolo; essa guariva le malattie più ostinate borbottando misteriose parole; essa applicava rimedi da lei composti a certe date lunari con erbe strane delle quali essa sola conosceva le proprietà.

I più vecchi del villaggio, e forse i meno creduli tra tutti gli abitanti, avevano per fermo e l'aspettavano a tutti e dappertutto che la Louvard aveva un tempo scoperto un tesoro stato nascosto sotterra al tempo della immigrazione; che questo tesoro, base della di lei fortuna, le aveva servito per i suoi primi negozi usurari; per il che da allora essa doveva certo possedere ingenti somme delle quali non si sarebbe mai riusciti a conoscere la cifra.

La Louvard abitava un bugigattolo addossato ad un gigantesco «menhir».

Questa massa colossale serviva così di appoggio ad un miserabile abituro grossolanamente fabbricato di pietre ineguali. Due o tre forzieri coperti di polvere, un armadio di noce, un lettuccio, una tavola e qualche zoppo sgabello componevano tutto il mobilio; e la vecchia affettava spesso di lasciar la porta aperta per provare che essa non aveva timore dei ladri.

Ma non era senza motivo che la Lou-

(1) Gran masso di pietra, innalzato in forma di colonna che serviva al culto dei Druidi: se ne vedono ancora oggidì frequenti avanzi in Bretagna.

vard aveva scelto per sua dimora questo angolo di quella landa dominata dalla grossa pietra druidica, attorno della quale ondulavano nell'estate le ginestre fiorite, somiglianti ad una tovaglia di pallido oro, e serbichiolavano in inverno con un rumore secco, quando il vento agitava i loro gambi disseccati.

Una specie di terrore superstizioso ancora al di oggi incutevano i «dolmens» (1) o i «menhirs» della Bretagna.

Gli spiriti folliati e le streghe danzano attorno a quei ruderi le loro ridde, fantastiche. Essi distribuiscono tesori in cambio di un'anima venduta, e poche persone si arrischiavano a passar nella vicinanza di quelle rovine dopo il calare del sole e durante le notti nelle quali non riempie la luna.

I segreti della Louvard pertanto erano protetti dal terrore che ispiravano agli spiriti guizzanti, le fate ed i lemmi.

Doveva essa le sue ricchezze alla misteriosa pratica della medicina, alla sua scienza magica, alle sue predizioni, ai suoi stregonacci?

Nessuno l'avrebbe potuto dire in un modo positivo; se nonché nessuno metteva in dubbio l'esistenza della sua favolosa fortuna.

Senza dubbio la Louvard non faceva grandi spese; anzi viveva miseramente, e qualcheuno diceva ancora che si rifiutava persino il necessario, che qualche volta le veniva fornito da coloro che le dovevano riconoscenza per servizi prestati.

(1) Monumenti druidici o celtici consistenti in una gran pietra piana e posata su due pietre collocate perpendicolarmente parallele.

di Dio, fossero riusciti degni del Papato e di Roma. « Vi volle certo dell'ardimento, disse, per accingermi ad un'opera, che demandava milioni, e per cui si dovevano vincere mille difficoltà, non esclusa quella degli archeologi, i quali nutrivano legittime apprensioni per il musaico di Nicolò IV. »

« Non mancarono Cardinali preposti alla fabbrica, ed il Cardinal Monaco qui presente ne sa qualche cosa, i quali mi sussurravano all'orecchio di andar piano; ma io tirai innanzi, confidato nella provvidenza e nella generosità del mondo cattolico. Mi fu piacere di apprendere che il popolo romano, il quale, non ostante tanti argomenti di seduzione, si manteneva tuttavia saldo nella fede e devoto alla Sede Apostolica, vada altero di quest'opera. Ma io vorrei che da ciò argomentasse quanto farei di più, ove non fossi racchiuso fra quattro mura, e non dovessi vivere della carità dei miei figli. »

Il S. Padre si volgeva di quando in quando, ora all'Emo Arciprete, ora a Mons. Patriarca d'Antiochia; ed era un piacere quando specialmente indirizzava la parola a quest'ultimo. Chi non lo sapeva, Mons. Tizzani è coetaneo di Leone XIII, e sono coetanei di vecchia data. Ricordavano cose di sessant'anni fa, tra le altre l'Anno Santo del 1825, al quale proposito Leone XIII fece uno splendido elogio di Leone XII.

Il S. Padre mostrò poscia il desiderio di por mano al resto della Basilica; « ma per ora, disse, conviene far sosta. Lo scrigno è vuoto e conviene prima rifornirlo. Speriamo che ciò avvenga nel mio giubileo, per il quale se che in tutto il mondo è una gara per festeggiarlo solennemente. Questo tuttavia posso promettervi fin da ora; ed è che intendo ristaurare il bellissimo chiostro di Eugenio IV, il quale so che si trova in condizioni non buone. Altro, per ora, non posso promettervi; tanto più che debbo pensare al palazzo (del Laterano) per il quale ho delle vedute; non che al monumento d'Innocenzo III, del quale mi è stato già presentato un disegno, ma non mi è troppo piaciuto. Ho detto a Vespignani d'ispirarsi su quelli del Sansovino, che si trovano in S. Maria del Popolo. Voglio qualche cosa di più solenne e di più classico. »

Avendo menzionato il Vespignani, il S. Padre disse come, a testimoniargli la sua soddisfazione per i lavori lateranesi, lo avesse nominato architetto dei Palazzi apostolici.

Aggiunse essere sua intenzione il dare un ricordo anche ai capi d'arte che lavorarono per quella Basilica.

Dopo altri discorsi sopra altri argomenti, tutti piacevolissimi, il S. Padre tornò di nuovo alla sua Basilica. « Io questi tempi di apostasia da Cristo, disse, ho fatto come Costantino, lorché la Chiesa uscì dalle catacombe, e come Sisto III, lorché Nestorio ebbe negata la divina Maternità. »

« A questa Roma, la quale credeva di avere una grande religione, perché non aveva respinto alcuna falsità, quel pio Monarca, per le mani di Papa Sisto, mostrò la immagine del Salvatore. E Roma, riconoscendo il suo unico e vero Dio, da discepolo dell'errore divenne maestra di verità. »

Quando Nestorio impugnò la divina Maternità, sebbene la bestemmia di lui fosse stata già sepolta sotto gli anatemi di Cirillo e del Concilio efesino, Sisto III volle che nella Basilica liberiana sorgesse un monumento perenne della fede romana; e vi fu

collocare in musaico l'immagine della Madre di Dio. Così mi sono studiato di fare anche io. Ora che il mondo si allontana da Cristo, ho ricollocato nell'Absida lateranense l'immagine di Lui, fatta già eseguita da Nicolò IV; però resa all'antico « esemplare, e più bella, più risplendente di prima. Speriamo che il mondo riconosca il suo Salvatore e il suo Dio! »

« Speriamo ancora, soggiunse Monsignor Tizzani, a cui fecero eco tutti gli altri, speriamo che i nuovi lavori del Laterano, i quali sono un vero trionfo dell'arte cristiana, accennino ad altri trionfi, e ne diano il preludio! »

Dopo ciò il S. Padre, levatosi in piedi, recitò la formula, a cui rispose il Rmo Capitolo, ed impartì l'apostolica benedizione con tanta effusione di cuore, che tutti ne erano commossi.

Nel momento di scendere dal trono il Santo Padre si ricordò di una preghiera fattagli sul principio da Monsignore Broilli, arcivescovo titolare di Lepanto.

Questi gli aveva chiesto di ammettere al bacio del piede un suo nipote rimasto nell'anticamera. Il S. Padre, sorridendo, aveva allora risposto, « Ora un. » Accomiatato il Capitolo si ricordò della preghiera dell'ottimo Arcivescovo di Lepanto, ed il costui nipote fu introdotto nella sala del trono.

Santa Sede e Montenegro.

Un giornale francese dà i seguenti particolari sulle trattative fra la Santa Sede e il Montenegro.

« Il Montenegro otterrà una gerarchia cattolica propria coll'istituzione di una sede vescovile ad Antivari, che già antichissimamente formando arcivescovato, era stata di poi riunita alla sede di Scutari. Il principe Nikita s'impegna a dotare il nuovo vescovato e garantire ai cattolici il libero esercizio del loro culto. I cattolici del Montenegro sono circa 4500 ed abitano, quasi tutti, i paesi della Turchia riuniti al Principato in virtù del trattato di Berlino. »

Il S. Padre e le opere dell'Aquinate.

Il S. Padre ha ricevuto in particolare udienza gli Emi e Rmi signori Cardinali Simeoni e Zigliara, insieme all'Emo e Rmo monsign. Jacobini, Arcivescovo titolare di Tiro, al Rmo P. M. Larrocca Maestro Generale dei Domenicani, ed al car. Melandri direttore della tipografia di Propaganda, i quali avevano l'onore di unire alla Santità Sua il terzo volume delle Opere di S. Tommaso d'Aquino.

ITALIA

Treviso — L'Euganeo ricorda il furto avvenuto a Solighetta, provincia di Treviso, in danno del conte Brandolin. Una notte venne asportata dalla palazzina del conte una cassa forte, del peso di 7 od 8 quintali, contenente valori per quasi 30,000 lire.

Parè che l'Autorità abbia scoperto gli autori di questo furto romanzesco, al quale si aggiunge l'altro ieri un delitto di sangue.

Tra Castagnole e Porciglione, in un fosso, fu ritrovato da un ragazzone il cadavere di un uomo.

Il cadavere era supino, colla testa massacrata. Pezzi di cervello e di cranio e dei

capelli stavano ancora sulla strada ove avvenne l'assassinio.

L'uomo fu identificato per certo Caberlotti, individuo già condannato, pregiudicato, contravventore all'ammortizzazione e ricercato d'arresto.

Si dice che il Caberlotti era stato di questi giorni dalla zia e da altri a reclamare la sua parte e domandare dei napoleoni d'oro.

« O me li dà o digio tuto! »

Questa la minaccia che si dice egli abbia fatto a qualche persona.

Fatto sta che il Caberlotti, molto facilmente uno dei ladri di Solighetta, fu massacrato nell'aperta campagna, di notte, forse da qualche suo complice.

Un infermiere, che quella notte passava per una strada fra Merlengo ed il luogo del delitto, recandosi a prender ghiaccio per una ammalata di colera, vide due individui presso un fosso, che si lavavano le mani.

Di ritorno udì queste parole, che uno di essi rivolgeva all'altro:

« Co se gá da darle, bisogna darle cussi! »

ESTERO

Francia

Dopo pochi giorni che ebbe termine il processo contro i socialisti che assassinarono l'ing. Watrin a Dôchezville, il tribunale di Bourgois è chiamato a giudicare pacifici cittadini ed innocenti donzelli, vittime della brutalità della forza armata, colpevoli agli occhi di repubblicani francesi di avere difeso il domicilio e la libertà di coscienza.

Si sperava che dopo sanguinosi fatti avvenuti, la morte di un operaio e la ferita del signor Fischer che sopravvisse contro ogni speranza, il governo non avrebbe ravvivato con un odioso processo il ricordo della selvaggia condotta dei suoi agenti. Ma nulla è lecito sperare da uomini senza fede e senza cuore. Il signor Fischer, ancora sofferente della sua ferita, fu citato a comparire dinanzi al Tribunale correzionale di Bourgois. Siedono con lui sul banco degli accusati il curato ed il vicario di Châteauneuf, quattro suora ed otto operai dello stabilimento.

Essi sono tutti accusati di avere resistito con violenza e vie di fatto alla pubblica autorità, di avere « oltraggiato » con parole, gesti e percosse i gendarmi ed il sotto prefetto, e di avere provocato colla loro condotta il conflitto fra gendarmi ed operai.

Nella lista dei colpevoli non possono però figurare due nomi che sarebbero i più importanti; la giovane Drevet, ferita in una coscia, ed Eriohetta Bonnevieu, uccisa con una fucilata dai gendarmi.

La difesa è stata assunta dall'avv. Jolibois, il quale metterà sicuramente in chiaro da qual parte fossero i violenti ed i provocatori.

Se il tribunale condanna Fischer e i suoi complici, l'Europa intera saprà chesotto il fraterno reggimento repubblicano di Francia, basta il solo capriccio di un funzionario spalleggiato da quattro o cinque gendarmi per introdursi a viva forza nelle case altrui e

cacciarne col calcio del fucile i legittimi proprietari.

Belgio

La Santità di nostro Signore Leone XIII si è degnata di elevare a dignità di basilica la chiesa di S. Martino a Liegi, e il 24 corrente S. R. Mons. Portet, Nunzio Apostolico nel Belgio, si recò in quella città per inaugurare la nuova basilica.

Dalla Gazzetta di Liegi apprendiamo che la festa riuscì splendidissima in mezzo all'entusiasmo di una folla sterminata.

Asia

Scrivono da Orfa (Mesopotamia) in data 12 giugno 1885 la seguente notizia all'Osservatore Romano:

« Da qualche giorno siamo qui spettatori di una strana processione aerea. Una striscia biancastra e fitta di locustae innumerevoli, simile alla via lattea, si precipita verso occidente riempendo il cielo di un rombo confuso, e desolando le terre dove scende la notte a riposo la falange divoratrice. Tutto ciò che verdeggia è distrutto da cotesti voracissimi insetti. Il loro passaggio avviene ordinariamente ad ogni sette anni, ed è per lo più preludio e insieme cagione di carestia. »

America

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

Dall'Herald di New-York del 22 giugno, giunti questa mattina, apprendiamo che il giorno 21 dello stesso mese giungevano coll'Ablegato pontificio Mons. Straniero e la Guardia Nobile conte Muccioli, incaricati di portare all'Emo Gibbons, Arcivescovo di Baltimora, lo zucchetto e la berretta cardinalizia.

Il vapore *Servia*, della linea Cunard, sul quale si trovavano i due inviati, entrò nel porto di New-York avendo issato sull'albero di mezzana la bandiera pontificia.

Un vapore della marina governativa, imbarcando ugualmente la bandiera papale si recava ad incontrarlo con a bordo un Comandante composto di ecclesiastici e laici di Baltimora, incaricati di ricevere l'Ablegato e la Guardia Nobile Pontificia.

Il presidente della Società ferroviaria aveva inesso a loro disposizione il proprio vagone, quello stesso che servi al sig. Clewland, presidente della repubblica nel suo recente viaggio di nozze. Giunti a Baltimora alle 3 1/2 pm. dello stesso giorno, furono ricevuti dal vescovo di Richmond, dal Vicario Generale di Baltimora, e da altri eminenti personaggi, i quali condussero il conte Muccioli all'Arcivescovo, ove presentò al Cardinale lo zucchetto. La solenne cerimonia per la consegna della berretta era fissata pel 30 giugno, giorno in cui ricorreva il giubileo sacerdotale dell'Emo Gibbons, che riceveva in quel giorno appunto la sacra ordinazione dalle mani di Mons. Kenveek, allora Arcivescovo di Baltimora e fratello dell'attuale Arcivescovo di S. Luigi, prescelto da Sua Santità per la imposizione del berretto cardinalizio.

Ma d'altra parte giammai era partito senza buon dato d'oro e d'argento chi fosse ricorso a lei per un prestito, purché desse le dovute garanzie. Quanto si pagava d'interesse per la somma prestata?

Il debitore si guardava bene dal dirlo, per non divenire l'oggetto di una costante persecuzione e di una immane vendetta. La vecchia esercitava il suo mestiere di usura senza un pericolo e senza un fastidio al mondo.

Di tempo in tempo il sequestro intimato ed eseguito inflessibilmente presso qualche suo cliente, la metteva in possesso di qualche campo, di qualche taglio di bosco, di qualche prateria.

Essa affittava gli stabili di cui era divenuta proprietaria e pareva non se ne occupasse più, fino al giorno di toccarne i proventi pattuiti; ma guai a chi non avesse puntualmente adempiuto ai suoi impegni. Si sapeva che alcuna pietà non era da aspettarsi dalla vecchia strega, e non se gliene domandava alcuna.

Fin dalla vigilia della festa, la Louvard sembrava sotto il peso d'una grave preoccupazione. Si era appunto in quel giorno bandita la vendita di un tratto di terreno confinante colla landa nella quale si trovava l'abitazione della vecchia.

La cupidigia l'infiammava; essa aveva deciso che quel terreno le avrebbe appartenuto, e la sera stessa essa si era recata alla fattoria di Kermol nella speranza di trovarvi il vecchio Giacomo.

Non va lo trovò; e allora si decise di andarlo a cercare nel bel mezzo della festa, alla quale essa sapeva non sarebbe certamente mancato.

Quando la Louvard vide il vecchio fit-

to e i miei campi di frumento nero, ed io ho gran voglia di divenirne proprietaria.

« Comprateveli, disse freddamente Kermol. »

« E' ben questa la mia intenzione; se non che mi è d'incampo una difficoltà. »

« Quale? »

« Mi manca il danaro. »

« E' un contrattempo, quando si desidera comprare. »

« Mi resta però un ripiego. »

« Voi non mancate mai di ripieghi. »

« Io mi sono resa obbligata tanta gente in questo paese. »

« Obbligata, sì, ripigliò Kermol, non senza amarezza; e senza interesse non è vero? »

« Questo è un altro affare. Far servizio e non ricavarne utile, sarebbe da sciocchi. Gli uni vivono del loro lavoro, altri della loro intelligenza; io mi approfittò delle circostanze dei miei simili e non ho mai fatto cattivi negozi. Tra gli altri, mi sono mostrata molto interessata pel buon andamento dei vostri affari; ed io spero così che voi sarete premuroso per i miei e che favorirte anticiparmi i diecimila franchi che mi occorrono per comperare i campi di cui vi parlavo. »

« Diecimila franchi! voi mi domandate diecimila franchi? Soltanto con accento doloroso Kermol. »

« Io sono ragionevole, riprese la Louvard; io potrei domandarne il doppio. »

« Vi esigete? voi imponete? »

« Sì, ripigliò la vecchia; e voi me li rimetterete come già mi avete rimesso altre somme che mi piacque domandarvi. »

(Continua.)

Cose di Casa e Varietà

L'inaugurazione della ferrovia Udine-Cividale

Riceviamo da Cividale:

La solenne inaugurazione della strada ferrata formò un grato episodio della visita Pastorale iniziata oggi nella città di Cividale. Invitato Mons. Arcivescovo dal ff. di Siodaco e dalla Società Veneta per la benedizione di essa sospeso verso le 11 ant. il corso della Sacra Visita, ed accompagnato da due R.mi Canonici e dalla sua corte montò in una carrozza avviandosi alla stazione. Circondato da una eletta di rispettabilissimi personaggi ed una gran folla di popolo compì fra il comune raccoglimento e devoto rispetto la sacra funzione, chiudendola con brevi ma vibrato parole di occasione. Invitato al banchetto con bel garbo si sottrasse e ritornò imminente al Duomo a proseguire la interrotta Visita Pastorale. Ogni ceto di persone lodò in comune accordo la determinazione presa di santificare con un atto di religione questa nuova cittadina istituzione.

Il Municipio di Cividale

che non sappiamo per quali motivi passa per clericale, ha voluto anche in occasione della festa inaugurale di ieri far qualche cosa per rigettare da sé una sì brutta noia, e chi gli ha scritto a meraviglia nella bisogna è stato il *Cittadino Italiano*. A tutti i giornali cittadini venne fatto l'invito di recarsi alla inaugurazione della ferrovia, meno al nostro. Riceviamo bensì programmi, manifesti per la pubblicazione, ma inviti nessuno. Resta così assodato che il Municipio cividalese non è niente affatto clericale, e anzi coloro che vi presiedono piuttosto di apparir clericali presso qualche mangiapreti, sono disposti a calpestare ogni convenienza, e a mostrarsi partigiani saggio meritarsi lode di gentilezza e cavalleria. Ben diversamente si è condotto il Municipio di Udine all'epoca dell'inaugurazione della Pontebbana. Ma Udine... non è Cividale!

Salute pubblica in città e provincia

Quella donna di via di Mezzo che, come annunciammo, nella scorsa settimana era stata colpita dal cholera, è morta ieri.

La casa dove abitava venne isolata. Vennero denunziati altri 2 casi sospetti in via Battaglia.

In Provincia: 2 casi a Pordenone, 1 a Sacile, 1 a Vivero.

E' morto il soldato colpito a Spilimbergo.

Il Prefetto della Provincia di Udine

pubblica il seguente manifesto:

Essendo ufficialmente constatata la presenza del cholera in parecchi Distretti della Provincia;

Vista la circolare 14 agosto 1885 n. 20300 del Ministero dell'Interno;

DECRETA

A datare da oggi rimane interamente sospeso ogni trasporto di stuoio, cenoi, abiti vecchi, non lavati, effetti letterari usati, cimose, e stuoia nella Provincia di Udine.

In tutti i depositi di quei generi esistenti in Provincia verrà attivata, sotto la sorveglianza delle rispettive Autorità Comunali, una disinfezione dei generi stessi coll'acido solforoso.

Le contravvenzioni alla presente ordinanza saranno punite a termini delle vigenti leggi.

Le Autorità Municipali e gli Agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Udine, 11 2 luglio 1886.

Il Prefetto BRUSI.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

L'amministrazione della Ferrovia Meridionale in seguito all'incarico dalla continuazione degli studi per la linea Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona ha disposto che l'ingegnere capo Sezione cav. Heilmann prenda in consegna il personale addetto alla linea nonché tutti i documenti relativi, dall'ingegnere capo del Genio civile di Venezia. Assai probabilmente la Società istituirà l'ufficio tecnico per gli studi di che trattasi, in Udine.

Gravissimo incendio a Spilimbergo

Stamane abbiamo ricevuto il seguente dispaccio:

Stamotte incendio distrusse stalle Albergo

Michellini. Perirono 10 moli artiglieria. Danno oltre 40 mila lire. Prestazioni militari superiori ogni elogio. Senza aiuto milizie danno sarebbe stato incalcolabile.

Introiti doganali.

Da una lettera privata stralciamo queste notizie:

Nel bilancio finale dell'anno finanziario 1886 le nostre dogane gli riscontrano un incasso molto inferiore all'anno scorso, ad onta della estinzione si può dire del contrabbando. Nella sola dogana di Trivignano in quest'anno finanziario sono entrati 3000 ettolitri in meno di vino e quindi si sono toccate 12 mila lire di meno di dazio. E tra l'alta epizootica e la sospensione dei mercati si ebbe un minore introito di L. 5000; sicché 17 mila lire di meno per solo dazio di vino e bestiame nella sola dogana di Trivignano.

Diario Sacro

MARTINI, S. Michele da Santa.

Notizie sanitarie

A Venezia 1 caso ieri ed 1 ieri l'altro. In provincia dalla mezzanotte del 2 a quella del 3: casi 14, morti 5, dei quali 4 dei precedenti.

A Treviso dal mezzogiorno del 2 a quello del 3: in città 2 casi nei bersaglieri, 2 morti dei precedenti. In provincia casi 18, morti 6 dei quali 3 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno del 3 a quello del 4 in città e suburbio nessun caso. In provincia (bollettino del 4): casi 10, morti uno.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3, casi 1, dopo la mezzanotte furono annunciati altri 3 casi. In provincia, il bollettino del 4 annuncia: 15 casi (a Longigo 5) morti 4 dei quali 2 dei precedenti.

Verona 3. Casi 2. Comacchio 2. Ultime 24 ore casi nuovi 5, morti 2.

Brindisi 4. Brindisi casi 10, morti 10, di cui 7 dei precedenti. Francavilla casi 101, morti 31 di cui 7 dei precedenti. Lariano casi 113, morti 28 di cui 7 dei precedenti. Mesagne casi 1 seguito da morte. Oria casi 3, morti 3 di cui 2 dei precedenti. Sanvito casi 12, morti 8 di cui 6 dei precedenti.

In seguito alle proporzioni spaventevoli che prende l'epidemia cholericale nella provincia di Lecce, il ministro Grimaldi, il segretario generale Morani, e l'ispettore centrale Noghera si sono recati a Lariano per prendere d'urgenza tutti i provvedimenti richiesti dalla gravità delle circostanze.

Prezzo d'un'alleanza.

Telegrafano al *Corriere del Mattino* che sono intraprese trattative per rinnovare l'alleanza offensiva e difensiva d'Italia colla Germania e coll'Austria, il cui trattato scade coll'anno in corso.

Secondo le informazioni del detto giornale, l'Italia annuncia al rinnovamento dell'alleanza a condizione che l'Austria le ceda il Trentino e l'alto Friuli fino alla linea dell'Isone.

Inoltre, l'Italia s'impegnoerebbe di rinunciare a qualsiasi progetto di rivendicazione su Trieste, l'Istria, la Gorizia, Fiume e la Dalmazia.

L'Italia riconoscerebbe ufficialmente la occupazione austriaca della Bosnia e della Erzegovina.

In caso di guerra fra l'Austria e la Russia, l'Italia si obbligherebbe ad aiutare l'Austria con sei corpi d'esercito oltre alla flotta.

La popolazione del regno

Sono stati pubblicati i dati sommari del movimento della popolazione nell'anno 1885.

Ne togliamo alcune notizie: Nel 1885 furono registrati in tutto il regno 283,931 matrimoni, 1,125,956 nati (esclusi i nati-morti) e 787,217 morti.

Pertanto, astrazione fatta dal movimento di emigrazione all'estero e di immigrazione nel regno, la popolazione si accrebbe nel corso del 1885 di 338,749 (1,15 per cento) abitanti, mentre era cresciuta di 250,360 (1,21 per cento) abitanti nel 1884.

La Direzione generale di statistica, nel pubblicare queste notizie, ha esposto il movimento generale della popolazione per la serie degli anni dal 1862 al 1885. Da questo raffronto si ridava che dal 1861 all'85 la popolazione è cresciuta di circa 8 milioni.

Il numero relativo dei matrimoni nel 1882 era di 8,7 per mille abitanti, mentre nel 1885 fu di 7,88, diminuzione: abbastanza notevole; ma nelle nascite, fatto singolare, non si è verificata analoga diminuzione, anzi vi è stato un piccolo aumento, poiché nel 1882 si avevano 37,09 nati per mille

abitanti, e nel 1885 invece si avevano 37,91. Nel numero dei morti il progresso (cioè la diminuzione) è notevolissimo: infatti, nel 1862, si avevano 31,09 morti per mille abitanti, mentre nel 1885 se ne ebbero solo 26,51 per mille.

Per le nomine dei maestri elementari.

A consolazione dei maestri la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Visto il regolamento approvato con nostro decreto 11 ottobre 1885, num. 3496, in esecuzione del precedente nostro decreto 19 aprile 1885, num. 3099 (Testo unico delle leggi 9 luglio, 1876, n. 3250, e 10 marzo 1885, n. 2986);

Ritenuta la necessità di determinare la durata delle nomine, fatte d'ufficio dai Consigli scolastici, ai posti vacanti di maestri elementari, quando i relativi concorsi diano esito negativo, o quando i comuni abbiano omissio di nominare nel termine prescritto le persone riconosciute eleggibili dai Consigli scolastici, in virtù dei titoli esposti;

Sentito il Consiglio di Stato, Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, Abbiamo decretato e decretiamo:

L'ultimo comma dell'articolo 27 dell'accennato regolamento, approvato con nostro decreto 11 ottobre 1885, n. 3496, è sostituito dal seguente:

«La nomina d'ufficio avrà la durata di un anno nel solo caso che al concorso non siasi presentato alcun candidato, o nessuno degli aspiranti sia stato dichiarato eleggibile. In caso diverso la nomina d'ufficio avrà la stessa durata di quella che viene conferita dai comuni, in base al nostro decreto 19 aprile 1885, n. 3099.»

La Regina di Spagna al Tempio di Atocha.

Togliamo dai giornali i seguenti particolari:

Alle 5 pomeridiane del 28 giugno si cominciò a udire in Madrid il tuonare del cannone e il suono della marcia reale. La folla era stipata nelle strade per le quali doveva passare il corteo per recarsi al tempio di Atocha.

Apriva la marcia un picchetto della guardia civile, al quale venivano dietro le persone addette al servizio della casa reale; venti cavalli splendidamente bardati, i gentiluomini, i maggiordomi di settimana in dodici cocchi di lusso della casa reale.

Faceva seguito la nobiltà in magnifiche carrozze con quest'ordine:

Quella della casa di Fernan Nunez a colori verde e rosso con ricchissime livree; quella di Molina a colori giallo e azzurro; quella di Pimenton a colori azzurro e bianco; quella di Guacai a colori bianco e granata; quella della duchessa di Castrajon vedova di Bailen, a colori rosso, bianco e azzurro; quella del duca di Tauramos e di Granada, a colori azzurro e rosso e quella di Roncali e del marchese di Bedmar che pure si distinguevano pel lusso e per la varietà dei colori.

In superbi cocchi della casa reale seguivano le dame di servizio, le duchesse di Alba e di Medina de las Torres, ai capi di Palazzo, i signori marchesi di Santa Cruz, i duchi di Medina Sidonia e di Sesto, il conte del Pilar e il generale Echague.

Dietro ad una sezione della scorta reale veniva il cocchio occupato dai duchi di Montpensier, proceduto da quello che conduceva le loro Altezze le infantine Isabella, donna Eulalia e l'infante D. Antonio, che indossava l'uniforme di capitano degli ussari.

Dietro un'altra sezione della scorta reale veniva la carrozza di S. M. la Regina Regente e il suo angusto figlio, colla nutrice sfarzosamente vestita.

La Regina era vestita a tutto il più rigoroso, e vicino allo sportello della carrozza si vedeva l'augusto pargoletto, vestito di bianco e a capo scoperto in braccio a Sua maestà.

Ponavano termine al corteo la scorta reale, il capitano generale coi suoi aiutanti, il governatore civile interino, signor Antunez, ed una sezione di cavalleria.

E' impossibile dare un'idea dell'entusiasmo con cui la popolazione ha accolto la Regina. Lungo l'intero tragitto si può dire che è stata una continua acclamazione. Gli evviva sono stati fragorosi e specialmente davanti alla Residenza municipale, alla Puerta del Sol, davanti al Circolo conservatore, davanti al Palazzo del Parlamento; piovevano i fiori e i fogli volanti con poesia, si vedevano per aria inrocarsi le palombe ornate di nastri; sugli adorni balconi sventolavano le bandiere, e tutto lungo il tragitto le case erano in festa; numerosi concerti rallegravano gli animi colle loro melodie. In una parola è stata una di quelle ovazioni di cui la città di Madrid conserverà per lungo tempo la memoria.

Il general Pavia era a cavallo, scortato da un numeroso stato maggiore.

Alle sei giunse il corteo al tempio di Atocha. Ivi lo spettacolo era veramente grandioso. Il sacro tempio era tutto coperto di velluto; cogli scudi di Castiglia e di Aragona; il cornicione era adornato delle bandiere prese dagli Spagnuoli al nemico in diverse guerre. Centinaia di ceri illuminavano l'altare maggiore. La statua della Vergine d'Atocha era ornata col manto che la Regina le aveva portato il giorno del suo matrimonio.

Ivi aspettavano Sua Maestà i ministri, il presidente della Camera dei deputati, il marchese dell'Avana, presidente del Senato, le commissioni delle Cortes, e il corpo diplomatico. A due mila accendevano i rappresentanti del mondo ufficiale.

In una tribuna a sinistra stava l'arciduchessa Isabella.

Dopo un *Te Deum* intonato dall'arcivescovo di Toledo ebbe luogo la presentazione del re alla Vergine d'Atocha davanti all'altare maggiore.

Alle sette e mezzo il corteo col medesimo ordine con cui era entrato.

All'uscire, S. M. la regina portando in braccio il re Don Alfonso, fu l'obiettivo di una nuova e clamorosa ovazione. Nel ritornare al Palazzo l'augusto pargoletto si addormentò e la regina lo diede allora in braccio alla nutrice.

Alle sette e mezzo una salva d'artiglieria annunciava l'arrivo al Palazzo del corteo reale.

Il tutto della corte è stato sospeso per tre giorni. La famiglia reale, eccettuata la Regina, e la giovane principessa avevano rivestiti abiti abbaglianti per ricchezza.

TELEGRAMMI

Monaco 1. — Assicurasi che tutti i ministri secondo una decisione presa nell'odierno consiglio, daranno prossimamente le dimissioni.

Madrid 4. — La Camera continuò la discussione del messaggio.

Casnovas confutò gli attacchi dei repubblicani e spiegò la sua condotta durante il suo ministero.

L'ultima parte della seduta fu assai burrascosa. Sagasta domandò ai repubblicani coalizzati se sono disposti alla pace. Salmeron rispose: Quando i diritti degli uomini sono soltanto tollerati senza essere riconosciuti dalle leggi, il popolo ha diritto di insorgere. (*Voci proteste a destra, tumulto*).

Sagasta replicò che i repubblicani si abbandonano a cattive passioni, sono nemici della patria. (*Interruzioni a sinistra*).

Salmeron domandò spiegazioni. Il presidente intervenne e dichiarò l'incidente chiuso. Il messaggio fu approvato con voti 233 contro 68.

Parigi 4. — Ebbe luogo una riunione dei delegati dei comitati legittimisti puri di Parigi e dei dipartimenti, sotto la presidenza di Chateaubaud. Parlarono Devergne, Maille, Audiguer. Questi dimostrarono il manifesto del conte di Parigi dimostrò che la casa d'Angi sola ha diritto alla corona di Francia. Soggiunse: Noi abbiamo un re. La sua protesta contro la pretesa degli Orleans trarsi nelle nostre mani, si pubblicherà all'ora prossima della liberazione. Il discorso fu applauditissimo.

Bruxelles 4. — Il consiglio generale del partito operaio pubblicò un manifesto agli operai nel quale dico che se la manifestazione del 15 agosto fosse ancora proibita verrà organizzato uno sciopero generale. Invita tutti gli operai a trovarsi il 15 agosto a Bruxelles. Termina reclamando il suffragio universale.

NOTIZIE DI BORSA

4 Luglio 1886

Rend. fr. 5 per 100 da 1. luglio 1886 da L. 99.60 a L. 98.60
Id. Id. 1. giugno 1882 da L. 97.75 a L. 97.40
Rend. anco fr. cento da L. 85.15 a L. 85.35
Id. Id. in argento da L. 82.70 a L. 82.50
Rend. fr. 5 per 100 da L. 200.25 a L. 200.50
Bancobotte ungh. da L. 200.25 a L. 200.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 3 Luglio 1886

VENEZIA	81	36	5	19	23
BARI	49	24	81	71	58
FIRENZE	42	84	18	52	38
MILANO	84	31	16	13	3
NAPOLI	60	66	44	24	18
PALERMO	21	51	37	26	20
ROMA	81	65	39	64	19
TORINO	5	63	82	76	25

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO Si avverte che il tappezziere ANTONIO COLOVIG di via Po-scole ha trasportato il suo laboratorio nell'Istituto Tomadini.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto.	
» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto.	
per » 10.20 » diretto		da » 9.34 » omnib.	
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.		VENEZIA » 8.36 pom.	
» 5.11 » diretto.		» 6.19 » diretto.	
» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto.		ore 1.11 ant. misto.	
per » 7.54 » omnib.		da » 10.— » omnib.	
COMMONS » 6.45 pom.		COMMONS » 12.30 pom.	
» 8.47 » diretto.		» 8.05 » diretto.	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per » 7.44 » diretto		da » 10.09 » diretto	
PONTREBA » 10.30 » omnib.		PONTREBA » 4.59 pom. omnib.	
» 4.20 pom.		» 7.55 » diretto.	
» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto.	
ore 5.15 ant.		ore 5.03 ant.	
per » 7.47 »		da » 7.02 »	
CIVIDALE » 10.20 »		da » 9.47 »	
CIVIDALE » 12.55 pom.		CIVIDALE » 12.37 pom.	
» 6.40 »		» 6.27 »	
» 8.30 »		» 8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
4 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.0	752.5	752.6
Umidità relativa . . .	61	43	77
Stato del cielo . . .	sereno	maie	q. sereno
Acqua cadente . . .	—	W	—
Vento direzione . . .	0	4	0
velocità chilom. . .	23.0	27.7	20.5
Termometro centigrado . . .			
Temperatura massi . . .	28.3	Temperatura minima all'aperto . . .	13.3
» minima . . .	16.0		

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Renschert*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciatoio in metallo. Trovate in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*. Prezzo: 40 l. ana.

Al M.^o R.^o Parrochi e Signori Fabbriieri

FARMACIA
LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovano un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovano anche un ricco assortimento torio a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perché il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dinottrascollava i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgersi all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

NON PIU LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estiva CALLI, occhi polli ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennello. — Bocchetta con elichetta rossa L. 1; con elichetta gialla 1.50 munita della stessa autografia dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Un fl. suovento di cont. 50 si spedisce franco nel Regno, ovunque si riceva il servizio dei pacchi postali.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spotabili Fabbricarie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; o si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . L. 6.00
2. Ingrassio completo . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro . . . 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle *Pillole alle Fenice* preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

BOUQUET PRINCIPRESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE RELEVATTO

DELLA

Rit. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alla Esposizione Internazionale di Milano

1871 e 1883

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia manomamente il fazzoletto.

Fiacone L. 2.50 e L. 5.

si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estrin da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**,

dietro il Duomo.

PEJO

ANTICA FONTE
FERBIGINOSA

PEJO

Medaglia alla Esposizione di Milano, Francoforte s. M. 1861, Vienna 1882, Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gustosa. Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E bevanda graditissima, promotore, l'appetito, ridotta lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Sale. — Chi conosce la PEJO non prende più Beccano o altre che contengono il gesso contrario alla salute. Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciali, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia incrinata in giallo-rosso con impresso ANTICA FONTE PEJO-BORGHEITI.

Il Direttore G. BORGHEITI

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE ESTERNA ROEMANN IN ZEGGALCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Materiali piani e neri a 40, 50 e 60 centimetri

per pareti

preparati per coesione e non lasciano scalfare

il murare con stucco all'arena

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TRONCHI COPPII RATTORRELLI CRISTALLI

per stoviglie

per decorazioni

di ogni specie e dimensioni.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Battista Calligaris in Zeggalco (p. Artogn).

DEPOSITI -- Milano - Roma e Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Recente ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

VETRO SOLUBILE

Il fiacon. cent. 70
Dirigersi all'ufficio annunzi del
Cittadino Italiano

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.